

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: "DIRITTO CROATO")
PERIODICO POLITICO - LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa è il
che i fratelli sieno insieme uniti!
Davide, Salmo 132

PREZZI D' ABBONAMENTO
Per Trieste (e domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta) *
Anno f. 3. — Semestre f. 1. 50.
Per l' Estero: Anno franchi 20. — Semestre franchi 10. —
Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Ant. Jakić
Direttore, proprietario, editore e redattore
responsabile.

INSERZIONI:
in IV pagina a soldo 10 la linea, in III pagina a prezzi da convenirsi.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Casanova N. 9.

FRANCIA E RUSSIA

La Francia repubblicana festeggia in questi giorni sui piani della Lorena la risorta grandezza della nazione in una grande rivista del suo esercito, rinnovato con tenace costanza e con volontà degna di un grande popolo. Le parole di fiera compiacenza pronunziate dal presidente della repubblica al cospetto di quelle agguerrite falangi, sfilanti dinanzi a lui dopo dieci giorni di faticose manovre troveranno un'eco simpatica negli animi di tutti coloro che nel mondo civile hanno seguito il patriottico lavoro della terza repubblica, smembrata e quasi distrutta venticinque anni addietro e che oggi s'erge in mezzo all'Europa più agguerrita di prima; agli animi di tutti coloro che non assistono senza ammirare e commuoversi alla meravigliosa virilità di un popolo, il quale, in mezzo a passioni violente, a lotte feroci di classi e di partiti, a cure e conflitti di ogni sorta, insidiato in quanto ha di più caro fino dai fautori dell'antico regime, ha saputo trovare nel suo patriottismo tanti tesori di audacia, di forza e di fede da ricostituire un'altra volta il suo poderoso organismo.

Mai prima d'ora, mai prima di questa grande dimostrazione militare svoltasi ai suoi confini orientali la nuova Francia aveva dato così grande spettacolo della sua potenza; ed è forse oggi per la prima volta, dopo l'enorme catastrofe del primo impero, che la grande nazione può dire di aver riconquistato la piena coscienza del suo passato e del suo avvenire e che il mondo civile deve riconoscere questo come un fatto di eccezionale importanza per tutta l'Europa.

Non è dunque a caso che lo spettacolo di Mirecourt ha assunto una somma importanza politica per la presenza del generale Dragomirov e del cancelliere dell'impero russo, principe Lobanov. La presenza ufficiale della Russia in Francia nel momento in cui questa spiegava al confine germanico la possanza dei suoi armamenti conferma definitivamente, senza restrizioni, l'alleanza della repubblica e del grande impero slavo; e a molti sembrerà in particolar modo significativa l'atto dello zar, il quale, potendo a

parte ogni riserva e reticenza, interviene improvvisamente a stendere la mano alla Francia nel momento in cui essa dimostra di avere raggiunto l'intento proseguito dopo vent'anni d'incessante lavoro.

Se il fervido amore della patria, se la virtù della tenacia e della costanza posta al servizio di un grande ideale, se la forza di volontà spiegata tra molteplici contrarietà e vicissitudini, se la fede inconcussa nella vittoria, fortificata fra gli attentati criminosi di uomini ambiziosi e di folle biriacche, sono virtù che onorano un popolo civile, tutto il mondo civile deve far omaggio di ammirazione e di plauso, — come al trionfo di una civiltà — come — alla nuova grandezza del popolo francese.

«La giornata d'oggi — scriveva il "Figaro" accennando alla presenza del principe Lobanov alle grandi manovre — è una buona giornata per la Francia. E i Francesi hanno piena ragione. L'alleanza franco-russa è un fatto compiuto, superiore ormai ai sarcasmi dei giornali della triplice alleanza e più forte delle proteste troppo interessate di stima e di amicizia per la Russia che l'imperatore Guglielmo ripete in tutti i suoi discorsi. Vi sono fatti così evidenti e così grandi che la caricatura vi spunta contro le sue armi, e tale sarà d'oggi in poi l'alleanza franco-russa per la grossolana caricatura tedesca. Così per uno strano concorso di avvenimenti, all'indomani delle grandi dimostrazioni tedesche per le vittorie del '70, la Francia può solennizzare l'alleanza collo zar e l'aurora della rivincita; e come ha tollerato virilmente gli sfoghi imprudenti dei suoi antichi avversari, ai quali la vittoria non ha insegnato neppure la moderazione, essa può oggi con tranquilla fermezza goderla la rivincita morale e politica che il saggio e patriottico lavoro di venticinque anni le ha procurato.»

Che cosa diviene la triplice alleanza di fronte a questa nuova affermazione internazionale? La stampa inglese, che afferra con fine intuito il lato pratico di tutte le questioni, rileva unanime la grande importanza della duplice alleanza consacrata sui campi lionesi e ne scruta tutta la portata. Il "Daily News", portavoce del partito liberale, afferma che se la Francia e la Russia tramano qualche audace

colpo, l'Inghilterra sarà costretta a far causa comune colla triplice alleanza. Tali parole debbono essere intese in un senso speciale; l'Inghilterra non teme già per la sorte dell'Europa, né se ne cura, ma per quella dei propri interessi nell'Asia, dove la Russia ha una superiorità schiacciante sulle forze inglesi e potrebbe, volendo distruggerne influenza ed impero. Se quindi l'Inghilterra concede il proprio aiuto alla triplice alleanza lo fa evidentemente allo scopo d'assicurarne l'appoggio piuttosto che di concedere il proprio, che ha un valore relativo.

Ma d'altra parte dove sono le minacce russe e francesi nel convegno del presidente della repubblica e del cancelliere dello zar? Se un convegno di questo genere è una sfida, la triplice alleanza ne ha dato cento volte l'esempio coi molteplici convegni dei suoi cancellieri e primi ministri col viaggio di re Umberto a Berlino, coll' intervento del principe di Napoli alle manovre tedesche in Alsazia, ecc. ecc.

Non si può dunque parlare di provocazioni francesi o russe altrimenti che colla convinzione di mentire per uno scopo politico.

Ciò non menoma del resto l'importanza dell'alleanza franco-russa davanti alla triplice alleanza. È il primo confronto che si è costretti a fare tra le due coalizioni e che la prima ha l'apparenza di molto maggior coesione e sincerità della seconda e la ragione di esser nata in seguito alla preponderanza della prima con un intento di difesa comune contro probabili minacce.

Questo scopo difensivo, che fa la sua forza, è troppo evidente per aver bisogno di dimostrazioni. Bisogna riconoscere che mentre i fautori della triplice alleanza denunciavano la Francia come agitata da un inquieto spirito di rivincita, da un'ardente bramosia di vendetta, da un desiderio di guerra, questa nazione ha sempre dimostrato coi fatti che se non dimenticava le province perdute (e sarebbe stato un delitto), se non celava il desiderio di riunirle quandochessa al corpo della nazione, non cercò mai l'occasione o il pretesto di ingaggiare una nuova partita colla Germania e portò in ogni questione uno spirito di conciliazione e di pace. Si può dire altrettanto dei

suoi avversari, mentre è un fatto storico che il cancelliere, Bismark, pochi anni dopo il '70, studiava il modo di ripiombare sulla Francia per coglierla in pieno lavoro di ricostituzione ed annientarla, prima che avesse potuto schierargli contro una resistenza pienamente organizzata?

I giornali inglesi e gli organi della triplice continuano a scorgere delle provocazioni nello scambio di cortesie tra Russi e Francesi; ciò proverà una cosa, cioè che l'Inghilterra e le potenze della triplice temono i due colossi d'Oriente e d'Occidente. Le preoccupazioni della stampa slavofoba e gallofoba si comprendono quindi e possono essere in parte giustificate.

La paura è grande.

ITALIANI E SLAVI *

IV.

Quel tale corrispondente del "Mattino" di Napoli e della "Gazzetta del Popolo" di Torino scrive: «Lo sanno anche i topi delle biblioteche, che il movimento (slavo della monarchia a. u.) viene da Pietroburgo».

Che cosa direbbe il sig. corrispondente se noi dicessimo che il movimento italiano nella monarchia è irredentista e che esso viene da Roma? Sfogli però tutti i numeri del nostro giornale, tanto del "Diritto Croato" che del "Pensiero Slavo" e non troverà mai che noi siamo ricorsi contro i nostri avversari italiani ad una simile arma. Eppure se fossimo ricorsi per la difesa di noi stessi e della nostra esistenza, avremmo avuto a nostro favore molti e molti argomenti. Ma quali argomenti mai può addurre il corrispondente viennese dei giornali italiani in appoggio alla propria calunnia? Giacché ciò che lui scrive è una bella e buona calunnia. Non potendosi far altro si vorrebbe allarmare contro il movimento slavo la polizia austriaca, rappresentandolo come un movimento panslavista. Si è riusciti diverse volte con questo mezzo ignobile; esso è oggi pure un argomento prediletto di molte nature politiche, di molti vecchi burocrati, preghi d'ignoranza e di pregiudizi; di molte anime vili, mette alle battaglie della politica onesta e leale; perchè non potrebbe servirvi anche un corrispondente italiano da Vienna? Gli Italiani degli ultimi tempi hanno subito tante metamorfosi: una di più, una di meno non decide.

* Vedi NN 34, 35, 36.

Ci fu un tempo quando essi lottavano virilmente contro le mene politiche, quando in Italia non vi era, né poteva esservi nulla di più esoso della spia: oggi il giornalismo italiano porge la mano alla polizia austriaca, denunziando come panslavisti, che veniamo ispirati dalla Russia.

Quanta decadenza!
«Gli Slavi — scrive il corrispondente — stanno per accordarsi a formar tutti assieme la marea montante di cui ho parlato più su; e oggi, che la Bulgaria è passata ufficialmente alla Russia, e che la Serbia toglieva alquanto nella sua politica estera, si può dire che l'Oriente forma ormai una massa compatta di barbari e semi-barbari, che si prepara a rinnovare la tendenza antica del barbaro, di portarsi ad invadere il rimanente d'Europa».

Sarebbe assai difficile a decidere se in queste poche linee del corrispondente prevalga la perfidia o l'ignoranza!

Non creda lui che a noi faccia paura la parola "panslavismo", o che noi rinneghiamo le nostre simpatie per la Russia No, signor corrispondente; dobbiamo, però, dirvi, che il panslavismo, come lo intendiamo noi Slavi — e crediamo di essere i soli competenti in questo proposito — è assai diverso dal panslavismo, come lo intendete voi; allorché vi piace di calunniarci; e che le nostre simpatie per la Russia non hanno quel significato, che voi vi compiacete di attribuire loro.

Secondo i nostri calunniatori — se maligni o ignoranti poco ci importa — panslavismo vorrebbe dire l'unione politica di tutti gli Slavi in un grande stato. Nulla di più falso. Le nazionalità slave non nutrono simili aspirazioni: ciascuna di loro è gelosa della propria individualità. Se, però, esse non tendono ad una solidarietà politica, tendono bene ad una solidarietà morale, che abbia per base la cultura. Chi è che possa condannarli?

Gli Slavi fuori hanno subito l'influenza di culture straniere, con grave detrimento sia del proprio sviluppo nazionale, sia del proprio carattere. E che cosa poi vi è successo? Che i loro avversari si sono valse dell'influenza esercitata colla propria cultura sugli Slavi per snazionalizzarli e anche per dominare su loro. Il risveglio slavo tende ora invece anche all'emancipazione sul campo della cultura. Per raggiungere ciò è necessaria fra loro la più viva solidarietà morale. In questo senso gli Slavi possono essere panslavisti. Senza dubbio da questa coesione morale per alti scopi di civiltà e di progresso, ogni nazionalità slava attinge forza nella lotta per i propri diritti politici e le diverse nazionalità slave si prestano con vicendevole aiuto morale, che in certi casi è preziosissimo; ma dalla solidarietà morale e dall'appoggio morale all'unità politica ci corre.

Novella, bozzetti, racconti croati

(Traduce dal croato I. K.)

CREATURE E CREATORE

(Di Sav. Sandor Gajdoš)

Nelle prigioni di Lepoglava, di Glina e di Mitrovica, o chi sa in quale altra casa di pena, gli avevano insegnato a scolpire in legno statuette di santi, figure di animali e cose simili. Sapeva trarre dal legno i quattro evangelisti nelle loro pose diverse, tutt'indica simbolico rivolto in direzione opposte, scolpire un magnate col suo ricco gabbano, col kadjak o il pennacchio svolazzante così che pareva si muovesse agitato dall'aria, e non meno veri e precisi uscivano dal suo scalpello figure di ufficiali colle loro svariate uniformi, cingenti al fianco le lunghe spade, col sigaro in bocca, quasi fumante; signori e pezzenti; poveri scribacchini cogli abiti sdruciti, banchieri e gaudenti dalla faccia tonda e l'opa rigata; scimmie e somari; demoni e streghe, tutto insomma, il regno animale e spirituale. Ed erano, quelli veri miracoli di perfezione, piccoli capolavori che facevan stupire la gente.

Una sera aveva lavorato sino ad ora tarda nel suo angusto botteghino oh già serviva contemporaneamente da officina e da abitazione. Aveva fra le mani un nocchio di frassino, duro come le selce; lo tormentava collo scalpello da tutti i lati, lo voltava, e rivolava, ma era fatica spreca — dopo parecchie ore di lavoro non era riuscito ad altro che a trarre una figura quasi quadrilatera, un oggetto ibrido e deforme. Era, già stanco. Non riteneva a decidersi che cosa avrebbe scolpito, se un santo o un magnate, una

scimmia o un somaro, un operaio o un impiegato regio dell'ottava classe, nella sua uniforme di gala, col bavero dorato, così come aveva veduto spesso il direttore della prigione, ov'egli scontò la sua ultima condanna. Era tutt'uno — il legno si sarebbe prestato a qualsiasi forma.

In quella che egli stava smaniando, indeciso qual partito pigliare, il lume cominciò a spegnersi. Il lucignolo scoppicchiava gli ultimi sprazzi di luce, che parean aneliti di un moribondo. Di fuori buio fitto; i negozi già chiusi, sicché era inutile nemmeno a pensare di provvedere dell'olio. Strisciò le spalle rassegnato; abbandonò il lavoro e si rifugiò in un angolo del suo misero stanubugio; stanco ormai e stogliato, si adria, sul letto. Ma non poteva addormentarsi. Par quanto invocasse Morfeo non riusciva a chiuder occhio. Tenace, insistente, incalzante lo tormentava un pensiero: che cosa farà io mai di quel pezzo di legno — si chiedeva egli — un magnate, o una scimmia, un asino o un gran signore?

Ora mentre egli tormentato dall'insonnia e da simili pensieri non trovava pace sul suo letto; udì uno strano ed indistinto rumore nel suo botteghino. Pareva che due o più legni battessero leggermente l'un contro l'altro; e udivano dei colpi secchi, spesso, quasi rittanti, o forti o deboli, di differente suono, d'intenzione diversa. Un rumore simile non aveva udito mai. Si mise ad ascoltare attentamente, trattenendo il respiro. Non c'era più alcun dubbio — quei suoni erano parole, bisbigli, discorsi.

«Misero me, qual destino orudele m'incolse! Che cosa ha fatto di me il mio creatore? — udì le sculture esclamare scoppiando una voce in un angolo dello scaffale ove egli aveva posto un

bell'asino scolpito in legno e coi piedi assicurati ad un piccolo carretto a quattro ruote. — Sono un povero somaro... Un bel giorno qualche donnaiuolo per fare un dono ai suoi bimbi, mi comprò con pochi spiccioli, ed io finii miseramente nelle mani di monelli birichini e cattivi, mi trascinarono nel fango e nella polve e quando mi avran bene torturato e malmenato mi avran in uggia, mi taglieranno la testa e mi gatteranno nel mondozzano. Tu, felice, o apostolo San Luca! Tu o almeno un altro destino attendi! Tu ornerai il marmoreo altare di qualche chiesa per anni e secoli; tutti ti rispetteranno, tutti ti si inchineranno; sarai adorato ed invocato e infine il nostro stesso creatore, l'artista che ci trasse col suo scalpello dal greggio, legno, verrà, un giorno a prostrarsi ai tuoi piedi ed a invocare il tuo aiuto.

«Eh, mio caro, imperscrutabili sono i misteri della volontà suprema. Così è, così deve essere. Io sono apostolo, tu somaro — rispose San Luca — fummo creati così, e che vuoi farne!»

«Ma già, s'intende! — osservò un magnate dall'alto di uno scaffale. Non credi tu, bestia sciocca e cretina, che noi siamo tutt'uno, perchè una stessa mano ci ha creati. Io nacqui un magnate e non sono destinato a servire da balocco ai monelli, ma di ornamento a qualche sontuoso salone. Diversa è la nostra sorte, perchè diversa è la nostra natura, la nostra missione, lo scopo per cui fummo creati.

«Alle decisioni supreme deve obbedire sottomettarsi, chinare il capo e tacere, nessuno è in diritto di muovere osservazioni o proteste — osservò da un angolo riposto un bambino il cui menzolo rappresentava la la bocca di un im-

piagato d'alto rango in uniforme di gala! — Con qual diritto tu, miserabile animale, osi alzar la voce? Io non ho udito ancora che gli asini anch'essi appartengano a qualche categoria di esseri intelligenti e privilegiati — almeno non certamente gli asini di legno. Non so se a voi, potrebbero nemmeno assegnare la dodicesima classe. Come vuoi dunque che si pensi a te, intimo fra gli intimi, a cui la natura ha assegnato uffici così bassi e vili?»

L'asino avrebbe chinato il capo e si sarebbe strotto nelle spalle se non fosse stato di legno, ma così com'era si limitò a produrre un mormorio che lo equivale interpretò quale segno di protesta.

In tutti i modi però — era ben strana la nostra posizione e la nostra sorte, converrate chi è un'ingiustizia il non essere uguali — osservò una puppatola confusa o mezzo a un gruppo di altre bambole stipate in un canestro e già pronte per essere spedite alla fiera del vicino villaggio — Tu un magnate, egli un apostolo e questi un povero somaro! — e in fine siamo tutti di una stessa materia, scolpiti da una stessa mano; in tutto eguali dunque. Legno e legno, niente altro che legno. E tuttavia quale differenza fra noi e non solo di forma? Come è diverso anche il nostro destino!

«È orribile davvero! — esclamarono in coro le altre puppatole.

«Ed è sempre così, né può essere altrimenti! — continuò la prima — Se almeno la colpa fosse nostra, se ci distinguessimo per virtù e facoltà speciali! Ma no, nulla ci distingue. Del nostro destino decide il nostro fattore. Egli ci crea così come gli frulla pel capo. Se in quel momento in cui prese in mano il legno da cui ha tratto il mio corpo non

avesse pensato alle puppatole, ma ad un santo o ad un magnate, io sarei stata pari a voi che tanta vanità, tanta superbia e tanta vanagloria ostentate — sono invece una misera puppatola destinata a servir di balocco a qualche sciocca bimba del villaggio e a finir fra il letama.

«Che discorsi son questi, che! Volente o no tacete, voi plebaglia miserabile! — gridò un ufficiale che stava impetito in un angolo dello scaffale.

«Oh! oh! — guardate mo quel bellimbusto! Quanta boris! — E non sai tu, povero sciocco, che noi due siamo dello stesso ceppo, come due gocce d'acqua della stessa fonte. La sua fortuna consiste in ciò che tu dallo scalpello dello scultore uscisti di forme da me diverso perchè mentre ti scolpiva gli venne in mente di fare di te un ufficiale, io sono sventurata perchè egli volle fare di me una puppatola. Tu, mio caro, non puoi perciò vantarti di avere mariti spiccioli. Siamo della stessa materia, comprendi! Né tu sei superiore a me, né io a te inferiore. Fra noi non c'è differenza alcuna. Se diversa è la nostra sorte ciò va attribuito alla fatalità. Nel mondo tutto è destino.

«Orribile, orribile! E pensare che non c'è salvezza, che non c'è rimedio! — gridavano in coro le puppatole assieme all'asino — O creatore, che mai facessi della tua creatura!

Le querele, i lamenti, il pianto di quei miseri, straziava il cuore. Lo scultore sentì rizzarsi i capelli dalla paura. Un sudor freddo gli coprì la fronte. Non aveva ancora mai pensato che a così diversi destini egli condannava le creature che uscivan dal suo scalpello. Si sentì perciò angosciato e torturato da rimorsi.

Informazioni e Note

(Fidanzata venduta), opera incognita di un loro contemporaneo fino allora sconosciuto: Federico Smetana.

La famiglia dei conti Thun poteva ricordare quel giovane fiamelico, cacciato via dal padre, ricco birraio di provincia, perché non poteva terminare gli studi ginnasiali... e - preso per carità cristiana come maestro di musica da ragazzo a Praga - nella casa comunale, che pagava al mese la sua iscrizione al Conservatorio, onde vi terminasse il corso di composizione.

Lasz, Schumann, Bobay avevano riconosciuto nello Smetana un vero talento. Il Dreyse, che era un artista coscientissimo - consigliava il cambio di indirizzo, per avvicinarsi alle grandi composizioni purpure dei romantici suoi.

Lo Smetana, all'età di 36 anni, nel 1860, si trovava - dopo lunghi viaggi e molte peripezie - in Svezia, direttore della Società Musicale di Gothenburg, con dug Puccini sintonico e alcune opere - sulle "avventure" - nel portafoglio.

Il poema era intitolato "A Boni deburgh in Boemia" - ed avrebbe essa di certo attratto sopra il giovane compositore l'attenzione del coscientissimo pubblico di Mannheim o di Stoccarda.

Il proverbio dice: "Meglie e buoni de paesi tuoi".

Piu' di un girovago ritornò a patrii lidi, quando si sentì la vocazione di "metter casa" - e così fece Federico Smetana, attratto da quel "Narodny Divadlo" (Teatro Nazionale), eretto a Praga a quell'epoca, con sottoscrizione popolare, vero plebiscito ad un soldo il voto, in cui vecchi e giovani felici si misero almeno una volta d'accordo per dotare Praga di una vera scena nazionale.

A Smetana venne offerto allora il posto di direttore d'orchestra - ed il "propheta in patria" ebbe alline, per i suoi drammi musicali, esecutori inappuntabili.

L'ammirazione wagneriana - il culto di cui la Baviera s'era fatta la "Terra promessa" - si stendeva allora su tutta la Germania. Il triangolo boemo, invaso nel 1861 dagli eserciti della Germania del Nord, poteva egli resistere agli ideali artistici e civilizzatori che quelle emigrizioni d'uomini ebbero sempre la pretesa di seminare sulla loro via trionfata? La risposta fu chiara. Le opere di stile wagneriano di Federico Smetana vennero accolte freddamente, sulla scena lirica di Praga.

La critica locale sosteneva, che a scena nazionale ci voleva musica nazionale. Lo Smetana non polemizzò. In sua risposta fu la "Prologa novjesta" ("La Fidanzata venduta") (1869).

Siamo in un villaggio della Boemia, Marynka, figlia di modesti coltivatori, ama segretamente Janko, vagabondo, venuto chi sa da dove. Tutti gli amici della famiglia sono interessati a trovare un buon partito per la bella Marynka. Il più turbo di essi, Ketzal, offre i suoi servizi. Il partito buono si troverà e sarà Tomko, figlio del ricco fattore Michele. Entusiasmo dei parenti di Marynka, Ketzal vuol persuadere la ragazza: vanta i meriti del protetto, ma nulla vale. Marynka rifiuta. Essa ama Janko - e Tomko, che si vorrebbe farle sposare, è ricco sì ma mezzo scemo. Ketzal, vedendo che non c'è nulla da far con Marynka, attacca Janko all'osteria. Lo persuade che senza denaro non si fa nulla in questo mondo; - gli dice che Marynka non avrà nulla o quasi nulla - e ch'egli farebbe meglio a cedere i suoi diritti in cambio di un buon gruzzolo di denaro.

Cent'ottant' per esempio, sono una bella somma - ed egli conosce una ragazza che ha bella dote. Gli argomenti sembrano deboli a Janko. Ketzal aumenta la somma; s'arguisce che Janko è troppo poco. Trent'otto per cento, perché no? Ma si metterà nel patto che Marynka non sposerà altro che il figlio di Mi-

chela? Accettato. Che importa tale condizione? Ed il patto è firmato davanti a testimoni, in presenza di tutto il villaggio. Dolore di Marynka.

Arrivo di una banda di zingari-giuocattoli - e la bella Esmeralda, che non ha rivali per ballare sulla cordastra, fa occhi pieni di tenerezza al ricco Tomko, che non ne vuol più sapere di matrimonio - ed accetta perfino, nella pantomima spettacolosa che preparano gli zingari, una delle parti più importanti. Che mai ne sarà di tutto questo? Janko vorrebbe spiegare tutto a Marynka. Egli lo sa bene, perché ha agito in quel modo. Ma Marynka non ne vuol sapere.

«Sono pur io figlio di M. chela» - le dice Janko - «ma della prima moglie» - e scappa di casa, perché la moglie mi maltrattava. Ketzal sente nel patto, che non avrebbe mai sposato altro che un figlio di Mchela - ed in stesso gli impone questa condizione, certo di avere costì trecento fiorini - e la vostra mano». Tutti ridono dell'aguto matrimoniale - tutto più che cominciano la pantomima, in cui Tomko balla vestito da orso, animato dalla frusta della bella Esmeralda.

Non mancano in questo libretto costumi e colori. Come ne approfittò il compositore?

La sua "caratteristica" la conosceva già forse a Milano. In essa lo Smetana volle dare a sé stesso un certificato di "autenticità wagneriana". V'è la chiarezza e la cellaturatura mozartiana accanto ad una polifonia tutta moderna - e d'un sorprendente rilievo. Figuratevi l'ouverture di Mozart: "Così fan tutte", servita da lui stesso, ma un secolo più tardi.

Smetana non perde di vista il gran modello nel grazioso terzetto del primo atto, in cui il "Batti, batti, bel Musetto", e torna in memoria, aiutato anche dalla tendita identica di "La magg" - e neppure nell'aria in cui Ketzal vanta egli stesso i suoi grandi meriti presso le famiglie. Come mai potrebbe difatti un villaggio slavo esistere senza le "svati", che conosce tutte le ragazze da marito, tutte le doti, i bravi giovinotti - timidi quanto bravi - e restino pure sempre umidi - perché lui, lui solo, fa le dichiarazioni, enumera i meriti - e quando ha parlato, non c'è più che andare dal curato.

Il duetto di Ketzal col furbo Janko, che gli vende la fidanzata è piuttosto di fattura donizettiana, ma vi è un intreccio polifono dell'orchestra colle voci che rivela subito la scuola moderna, benché appena accennato.

In quanto al sesto che chiude quest'opera, esso è meravigliosamente scritto nel suo puro classicismo.

Se non fosse un successo musicale la "Fidanzata venduta" potrebbe far fare solo come ballo. Mentre a Varsavia - conclude l'articolista - in un prossimo avvenire si potrà dare nello stesso modo e con eguale successo, il bacio e forse anche il segreto dello stesso Smetana, dubito assai che quelle opere, tradotte possano attecchire sulle scene italiane. Vi sono certe essenze di vini, che non possono viaggiare. Contentatevi, adunque, del bel poema sinfonico "Mia paese", non che del celebre "Aus meinem Leben", composizione beethoveniana, che il "Quartetto boemo" fece probabilmente conoscere l'anno scorso al pubblico della capitale morale d'Italia.

L. Toletoj Traduzioni francesi

È uscita testè una nuova traduzione francese di alcune fra le più recenti novelle di Leone Tolstoj - "Plusieurs quads" VII-282 in dodicesimo, Paris, Charpentier.

Reca un interessante prefazione del traduttore. Il volume delle appendici - che contiene le idee sulla felicità, l'arte, la professione di teologo, l'autore, di cui ci siamo a suo tempo occupati.

Le elezioni a Gorizia. Nell'elezione del grande possesso fondiario, vennero per i deputati alla Dieta della contea principesca di Gorizia-Gradisca riu-scirono eletti gli sloveni nazionalisti: Alfredo conte Coronini Dr. Aleksj Rojz ed Antonio Klancic.

Tutti e tre fecero già parte della Dieta. Il governo, aiutato dai clericali, da italiani e da un manipolo di falsi sloveni, tentò in tutti i modi di far spuntare i possidenti Jakoncic, Kocancic e Fabiani sloveni su una sloveni all'acqua di rose. Si desiderava una seconda edizione delle elezioni di Szana e Komani ma si fece nasca.

La candidatura di questi sloveni, che gli organi italiani chiamano moderati, veniva caldeggiata e sostenuta da certi fattori tutto, s'intende, un omaggio al buon accordo che dovrebbe regnare tra deputati italiani e sloveni della Dieta - il quale "buon accordo" consisteva nel sacrificio da parte slovena di tutti gli ideali e gli interessi nazionali ed economici - e in una completa rinuncia di qualsiasi vitalità per vegetare in un'ignavia e in un'indolenza che consenta soltanto di raccogliere le briciole che di tratto in tratto si degnerebbero di gettare dalle loro laute mense i rappresentanti della nazione privilegiata.

Questo si è voluto ottenere da quei fattori che son la causa principale delle attuali condizioni nazionali nel Litorale e in parte si è ottenuti colle famose elezioni del Carso.

Che tale sia stata infatti l'intenzione di coloro o di coloro che coi soliti mezzi costituzionali hanno fatto spuntare nel Carso, e tentato di far spuntare, nelle elezioni del grande possesso fondiario, i propri candidati, ce lo conferma anche il locale semiuffizioso Mattino, il quale, constatando con gioia l'intrusione forzosa alla Dieta di Gorizia di due deputati sloveni moderati, pubblica a elezioni finite le seguenti riflessioni:

«Ora che le elezioni sono finite, è naturale il chiedere onde trarne le necessarie conseguenze, quale sarà l'aspetto della nuova Dieta? Dei 22 deputati chiamati a comporla, uno, Arcivescovo, non interverrà mai alle sedute, come per lo passato, mentre un altro, S. E. il conte Fr. Coronini, il quale presumibilmente verrà nominato a capitano provinciale, come fino ad ora manterrà assoluto riserbo in questioni di nazionalità, limitandosi ad influire onde spianare le divergenze fra i diversi partiti. Così staranno di fronte a 10 deputati italiani liberali, 10 sloveni, dei qual 2 moderati.

La proporzione numerica è identica a quella della disciolta Dieta, qualitativamente però la fazione slovena presenterà un divario in sé, che mentre i moderati allora erano legati in un Club cogli estremi e dovevano seguirli anche contro propria convinzione (l'ora che sono entrati nella Dieta non solo senza l'aiuto, ma anzi malgrado l'opposizione accanita dei radicali, essi, se vogliono, possono riguardarsi come sciolti da certi legami che soffocavano le loro convinzioni).

Così potrà avvenire che, trattandosi di decisioni vitali, nelle quali non è solo il cieco fanatismo nazionale che debba esser guida, ma l'interesse materiale e morale della provincia (leggi: della regione italiana della provincia). Nota di R. gli otto radicali sloveni restino in minoranza, ed il loro esodo non renda impossibile tutta la vita parlamentare della Dieta, e non si rinnovino i danni gravissimi dei quali ancora se ne risentono intere classi di persone.

Il Mattino parla abbastanza chiaro ed ogni Sloveno può comprenderlo. Soltanto una cosa non ci dice qua-

li sono i «danni gravissimi» e le «interi classi di persone» danneggiate di cui fa parola.

Se ce lo dicesse si saprebbe almeno che per darsi egli intende quelli derivanti dal rifiuto dei deputati sloveni di concedere, senza compensi, il sussidio di fior. 250,000 per trenovie e un mutuo nell'importo di fior. 223,200, per l'irrigazione dell'agro monfalconese, senza contare gli altri sussidii; e, tuttocio, s'intende, a profitto soltanto della regione italiana della provincia e infine che le sintonie classi danneggiate sono certi imprenditori e due o tre ricchi possidenti delle Basse che speravano di vendere i propri terreni a peso d'oro.

Gli Sloveni della Stiria. I deputati sloveni Vosnjak o Fomer, nelle loro recenti adunanze elettorali, pertrattarono l'argomento della politica d'astensione ucraina finora nella Dieta stiriana.

Fernes dichiarò che il ritorno dei deputati sloveni nella Dieta stiriana è inattuabile, sino che a loro non verrà accordata, dalla maggioranza tedesca, ciò che a Praga la minoranza tedesca domanda per sé. Nell'adunanza venne pure votata una risoluzione che tutti gli Sloveni si riuniscano in un club solo.

Il partito giovane ceco. Il congresso del partito giovane ceco, che verrà tenuto il 29 del mese corrente, promette di avere un concorso rilevante. Sono stati diramati 2000 inviti ai rappresentanti dei diversi distretti, ai borghesi delle città che dispongono di una maggioranza e da tutti i redattori celi che si sottomettono alla disciplina del partito. Al partito dei progressisti e realisti non fu spedito alcun invito.

Il congresso tratterà della situazione politica in generale, del contegno che il partito giovane ceco dovrà mantenere di fronte al gabinetto Badeni e prenderà una risoluzione circa la via da seguirsi dal partito. Il congresso verrà aperto dal Dr. Podlipny, che ne fu il convocatore.

Il togliimento dello stato d'assedio a Praga. - Annunzia generale. "Narodny Listy", organo principale del partito dei giovani celi, annunciano che poco tempo dopo la costituzione ufficiale del gabinetto Badeni, verrà proclamato il togliimento dello stato d'assedio a Praga e nel suo circondario. In pari tempo verrà pubblicata un'annunzia per i condannati politici della Boemia.

Il giornale ceco aggiunge che di queste misure si era già occupato l'attuale presidente dei ministri, il conte Kielmansegg e che era intenzione del governo di renderla pubblica già per il 18 agosto. In quell'epoca però la notizia che il successore del conte Kielmansegg sarebbe stato il conte Badeni, s'era già così diffusa che fu deciso di lasciarla al futuro gabinetto definitivo l'esecuzione di questi due atti, che per la politica interna della Cisleltania, sono di grandissima importanza.

L'imperatore Francesco Giuseppe a Zagabria. - Feste di ricevimento. Per l'arrivo dell'imperatore Francesco Giuseppe nella capitale croata è stato organizzato il seguente programma di feste pubbliche, che si daranno durante il suo soggiorno: La mattina del 14 ottobre p. v. giorno dell'arrivo, ricevimento, a cui parteciperanno molte deputazioni di Zagabria, dei vicini comitati e municipi dell'Ungheria. Nel pomeriggio inaugurazione del teatro, delle scuole e della nuova sede della società musicale. La sera grande rappresentazione di gala al teatro, fiaccolata serenata e illuminazione. Il 15 ed il 16 l'imperatore andrà a visitare parecchi edifici pubblici, come l'accademia, la caserma, l'università e le scuole. Visterà pure la cattedrale. La sera del 15 vi sarà gran ballo dato dal Municipio. L'imperatore, che arriverà accompagnato dal presidente del consiglio Bantly e dal barone Khuen Hederwylz, partirà in loro compagnia la sera del giorno 16.

Un velo. La Legazione di Praga ha posto il veto alla deliberazione del Consiglio municipale di mutare il nome della via Insel in via Smetana e della via Spornar in via Neruda. Il Consiglio della capitale ceca ha deciso di ricorrere contro tale veto. Lo scorso mercoledì si voleva applicare la tabella col nome di Smetana, in occasione che avrà luogo la 300. rappresentazione della "Prodana Nepjesta" (Spesa venduta) dello Smetana. La polizia però lo impedì.

Il dono dello Czar al Montenegro. - Il ringraziamento della deputazione montenegrina. Il "Glas Crnogorca" giornale ufficiale di Cetinje, pubblicava il discorso, che il capo della deputazione montenegrina, incaricato di ringraziare lo Czar, tenne al presidente dei ministri russi e nel quale si rispecchiava le tendenze del Montenegro. Nel discorso è detto: «Il principe Nikola, capo della nostra schiatta, non sta con le mani alla cintola e vorrebbe in ogni momento veder scoppiare la battaglia, nella quale i Montenegrini potessero fare onore alle armi ricevute in dono e con le quali saremmo pronti a difendere la libertà e gli interessi dello slavismo. Le armi furono date dal fratello al fratello e devono salvaguardare lo stesso bene e lo stesso santuario. Il cielo ha benedetto la comunione d'interessi e l'amicizia che da due secoli lega la Russia al Montenegro. Col sangue sparso da essi furono liberati i popoli del Balcan, ma pur troppo vi sono ancora degli schiavi, degli infelici, ai quali bisogna rivolgere gli sguardi.

Il locale "Piccolo della sera" dello scorso sabato, nel riprodurre questi brani osservava: «L'allusione agli slavi non peranco liberati, è molto caratteristica e il regalo di pace dello Czar viene degnamente illustrato dal discorso riconoscente della deputazione montenegrina».

Onorificenze. Il consiglio comunale di Szana, in una delle sue recenti sedute, nominò cittadino onorario l'avv. sed. Otakar dott. Ribar.

Per le feste d'incoronazione in Boemia. A quanto telegrafano alla "Pol. Corr. la Dama", consiglio comunale, di Mosca ha votato un credito di 480,000 rubli per festeggiare degnamente con dinastica fedeltà l'incoronazione dello Car Nicolò II, che seguirà il 1 maggio dell'annoveramento. La città di Mosca placido inoltre 200 mila rubli per l'eruzione di un asilo per i poveri.

Per l'elezione di Luuger a podestà di Vienna. Gli austriaci a Vienna si accordano già per l'elezione del podestà per la quale fanno grandi preparativi.

Si afferma che il dott. Luuger, qualora venisse eletto all'alta carica, stabilirebbe subito la propria abitazione, ed il passaggio del leader degli antisemiti dalla casa, ora abitata, al palazzo del consiglio avverrebbe in forma solenne e con grande pompa. A tale scopo è stata diramata una circolare a tutti gli antisemiti di Vienna, invitandoli a partecipare numerosi alla festività, che segnerebbe un grandioso trionfo del partito, ed a fare spalliera al passaggio del corteo per tutte le vie sino alla sede comunale. I deputati ed i consiglieri comunali antisemiti, i capi distretto della città e le rappresentanze distrettuali andrebbero a levare il dott. Luuger, neo-podestà, dalla sua abitazione e l'accompagnerebbero in carrozza sino al palazzo comunale, mentre gran folla di gente e di amici farebbero spalliera lungo il passaggio, e donne e fanciulle spargerebbero a mani doppie, per le vie, garofani bianchi - emblema degli antisemiti. Per la sera dell'elezione di Luuger verrebbero organizzate una fiaccolata ed una serenata, a cui prenderebbero parte tutte le associazioni orchestrali e corali antisemite della città.

Maria, dalle braccia al collo di Lorenzo e cugli occhi volti al cielo pregava, felice di rivestire il suo amato sposo, mentre tre robusti marinai tiravano la corda alla quale era legato Marco di cui la fanciulla non si ricordava più nemmeno.

E Marco, colle vesti brandelli, tutto lacero e sanguinante, fu sollevato e tratto in mezzo al popolo, che lo accolse con applausi. Maria, ancora piangente, gli si accostò e stringendogli la destra gli appressò le labbra all'orecchio mormorandogli: grazie!

Marco era felice. Da quel giorno Maria si tratteneva volentieri a parlare con lui, nel bosco e quel povero diavolo s'apri il cuore alla speranza, non osando che ella - come lo aveva fatto per lo innanzi - si trovasse ogni giorno con Lorenzo. Una sera Marco la vide, più bella dell'usato, e volgendo su di lei uno sguardo dolce, affettuoso le mormorò trepidando all'orecchio: - Come sei bella, Maria!

Il giorno dopo, quando s'era già fatto buio, guardò col suo occhio di colomba e - Marco! - e si mosse a scendere. Ma il giorno dopo, quando s'era già fatto buio, guardò col suo occhio di colomba e - Marco! - e si mosse a scendere. Ma il giorno dopo, quando s'era già fatto buio, guardò col suo occhio di colomba e - Marco! - e si mosse a scendere.

Marco, tutto rannicchiato, se ne stava sui rami di un albero nascosto fra il fitto fogliame. Tremava di un freddo che gli lacerasse il petto. Dio mio, fra poco egli la condurrà nella sua bolla e pulita casetta, vicino al mare, vi si ameranno; egli la bacierà sulla bocca, la stringerà al seno, saranno felici, beati, e lui invece, andrà errando, come un dannato, per i boschi senza tregua, senza riposo, col cuore osulcerato, dimenticando come il cuculo che chiama l'invano l'infedele sua compagna.

Potessi, almeno, accompagnarti al taleamo nuziale con un lugubre lamento cantato - pensò Marco - tutto il mio e gracchiare come un corvo, mentre gli sposi passavano di sotto il suo albero. - Maledizione! esclamò Lorenzo. - questo canto è di cattivo augurio. Guadò fra i rami e vide qualcosa di nero in mezzo al fitto delle verdi foglie. E' il corvo, è il corvo! - gridarono gli sposi; uccidilo Lorenzo perché non ti arrechi sventura.

Il giorno dopo, quando s'era già fatto buio, guardò col suo occhio di colomba e - Marco! - e si mosse a scendere. Ma il giorno dopo, quando s'era già fatto buio, guardò col suo occhio di colomba e - Marco! - e si mosse a scendere. Ma il giorno dopo, quando s'era già fatto buio, guardò col suo occhio di colomba e - Marco! - e si mosse a scendere.

OGGI!

In R. Kotaline-Jerectoj

Trista era, ma vera nel detto gran mondo, un uomo che abbia una mente così calcolata e più in ore di quegli che ne sono dieci sulla coscienza.

Un elegante carrozza si arrestò dinanzi al portone di un sontuoso palazzo. I servitori, ed altre persone che erano lì in attesa gridando a squarciagola dei formidabili evochi, si affrettarono e porgero la mano ad un signore onde aiutarlo a dispendere più facilmente a terra. E' un signore come si deve costui, un gran uomo, un cospicuo personaggio, e chi mai non gli porgerebbe la mano, perbacco! Non vedete? - il suo petto è frangiato di innumerevoli croci e decorazioni. Costui ha senza dubbio fatto del gran bene al suo popolo, ha reso felice la sua nazione... Al suo arrivo alcuni non si mossero, non gli osarono incontro, non gli sporsero la mano, non lo salutarono. Ma chi sono costoro? Sono dei selvaggi, dei fanatici, gente da ergastolo, pendagli da forca, avanzati da galera. Sono essi infelici sognatori, illusi, esaltati, utopisti, gente senza cervello.

Quelli altri, che all'illustre signore fecero una così festosa accoglienza, volgono ad essi sguardi di commiserazione e di compianto a non comprendono come mai possano sognare di redimere questo popolo buio, costoso popolo prestino. Ma costoro, infelici, non vivono che di chimere, di fantasie, di illusioni. - Quale differenza, quale mutamento! - quegli stessi che oggi accolgono il di-

lustre personaggio con grida di eccitata alcuni anni or sono non ebbero per lui altro che parole di biasimo, improprie o bestemmie, con quali fosche tinte essi mai non dipinsero il suo passato, che cosa mai non dissero della sua nera coscienza? Ed oggi, Dio mio, oggi le croci e le decorazioni coprono la sua nera coscienza e sollevarono un fitto velo sul suo passato!

Evviva, evviva! urlano tutto all' intorno i nuovi ammiratori dell'illustre signore.

Mentre da un canto la plebe via o puzzolosa festeggiava l'arrivo di costoto gran signore decorato, poco lungi stramazza in mezzo la via un povero diavolo, tutto coperto di canci, sudicio, malconcio, pallido, emaciato, sostenuto dalle fatiche e dalla fame, cost che non poteva più reggersi in piedi. Nessuno si mosse a sollevarlo da terra, a porgere un aiuto a questo infelice, nessuno; anche le guardie di pubblica sicurezza s'erano unite agli organizzatori dell'entusiastica accoglienza per accarezzare il trionfo dell'illustre decorato. Finalmente uno di quelli che la plebe chiamò farafacc, mosso a pietà dell'infelice, lo sollevò da terra e lo accompagnò sino alla vicina farmacia.

Senza dubbio quel pezzante deve essere un briccone; un poco di buono, un malvivente, perché nessuno prese cura di lui e per più tempo più d'anni gli passò accanto senza dargli un cenno di volgere su di lui uno sguardo di compassione e fu lasciato giacere sul fango della via come fosse un oggetto qualunque di nessun valore. Già, deve essere un briccone! - Così pensava la gente. - Chi era invece costui un povero?

braccante, padre di numerosa famiglia, che viveva dei guadagni della giornata e si proceccava tanto da poter sfamare appena con un tozzo di pane i suoi figli. Quel giorno l'infelice era andato inutilmente in cerca di lavoro. I negozi erano chiusi e il lavoro era sospeso in tutta la città per festeggiare a dovere l'arrivo dell'illustre personaggio.

Quando quell'infelice, dopo aver percorso tutta la città per lungo e per largo, e offerto indarno l'opera sua ai cittadini, e implorato persino il più umile e meschino lavoro, accettando una misera mercede, vide che non c'era più speranza. Per quel giorno, s'accolse supplicandolo alle porte di un panificio e chiese un tozzo di pane, ma venne tosto cacciato come un cane randagio.

Largo da qui, cieco fante - gli risposero - non ti vergogni di mendicare, poltrone e vagabondo che sei? L'infelice s'allontanò piangendo e ancora per parecchio tempo andò errando per la città, finché, vinto dalla stanchezza e dalla fame, cadde stramazzone a terra. Ivi si sarebbe morto se non si fosse mosso a pietà di lui uno di quelli che il mondo chiama fanatici.

La gente non credeva che quell'infelice, lacero e sudicio, senza una croce od una decorazione sul petto, fosse un onest'uomo.

La deputazione bulgara. I giornali bulgari annunciano che un alto personaggio di Sofia ricevette in questi giorni un album in cui sono riprodotte le fotografie dei dichiarazioni dei membri della deputazione bulgara, recatasi a deporre una ghirlanda sulla tomba di Alessandro II; dichiarazioni riflettenti la riconciliazione della Bulgaria con la Russia da essi stessi vergate e sottoscritte.

Ese sono del seguente tenore: — Veglia l'Onnipotente che eterni e immutabili si conservino i sentimenti di un reciproco amore fra liberatori e liberati. — Il Metropolita Klemente.

— Il popolo bulgaro, questo ramo più giovane del grande albero slavo, è fermamente convinto che in un avvenire non lontano gli sarà dato di deporre sull'altare della solidarietà e della concordia slava un preziosissimo dono — G. Teodorov, presidente della Sobranje.

— L'amore russo è grande come è grande la terra russa. Viva lo zar! Viva il popolo russo, perché dalla sua vita dipende l'esistenza della Bulgaria — Ivan Vachov.

— L'avvenire a degli Slavi, il XX secolo ne sarà testimone. Geov.

— Come i nemici del cristianesimo vennero sconfitti dalla croce, così mercé la concordia e la solidarietà dei Bulgari coi loro amati fratelli russi cadranno vinti i nemici del mondo slavo. L'archimandrita Vasilij.

— Viva il forte e glorioso popolo russo che liberò la Bulgaria per la gloria e la grandezza di tutto il mondo slavo. Dott. Mintevic.

Il presidente Faure in Russia. I "Daily News" di Londra scrivono che il principe Lobanov ed il ministro Hanotaux hanno avuto un lungo colloquio a Contrexville, per stabilire il viaggio del presidente della repubblica, Felice Faure, in Russia, in occasione delle feste dell'incoronazione. Il presidente partirebbe da Brest per Copenhagen, accompagnato da una squadra francese, e quindi proseguirebbe per Pietroburgo e Mosca, dove alloggierebbe nel palazzo imperiale. Nel suo ritorno poi il presidente Faure farebbe una visita alle corti olandese e svedese.

L'Estafette" si dichiara in grado di confermare la notizia data dai "Daily News" che fra il ministro francese degli esteri ed il principe Lobanov fu stabilita in massima una visita del presidente della Repubblica in Russia per il tempo dell'incoronazione del zar Nicolò.

A proposito dei condannati nel "Memorandum" rumeno. La notizia pubblicata da parecchi giornali, che i Rumeni, condannati nel famoso processo del "Memorandum" e tenuti in carcere, abbiano ringraziato il governo di Budapest per esser stati liberati dal carcere, non è altro che un'astuta invenzione della stampa ebraica magiara.

Dom del Car a Montenegro. Lo zar, Nicolò, come annunzia il "Glas Crnogorec", mandò recentemente in dono al signor Slavko Gjurgovic, aiutante del principe del Montenegro, un prezioso anello d'oro con brillanti ed al sig. Marco Gjurganovic, amministratore dei lavori pubblici, un bellissimo orologio d'oro.

Le elezioni dietali in Galizia. Nelle elezioni dietali in Galizia riuscirono 70 Polacchi e 11 Russi. I secondi perdono due seggi.

Triple e duplice. Scrivono i giornali d'Italia che le voci di un prossimo viaggio del presidente della repubblica francese in Russia sono a Roma oggetto di vive discussioni.

Qualche giornale fa un confronto tra le crescenti intimità franco-russa e la crescente freddezza italo-austriaca, che scuote sempre più le basi della triplice alleanza.

L'emancipazione industriale della Bulgaria dall'influenza straniera. Già da alcuni anni, per impulso ed iniziativa di patrioti, in Bulgaria fu promossa l'idea di emancipare quel principato nel campo delle industrie e del commercio dall'influenza ebraica, idea che fu già industriale, e commercialista, e capitalisti di colà ha trovato grande appoggio, e venne in gran parte realizzata.

Liberata che fu la Bulgaria col sangue russo gli ebrei piombarono come locuste su quella terra per sfruttarla come hanno sfruttato tante e tante regioni, tanti e tanti paesi. La Bulgaria stava per diventare nelle industrie e nei commerci quasi vassalla, agli ebrei della Monarchia austro-ungarica. Ma sorse un nucleo di patrioti che elevò un argine contro questa intrusione e poco a poco si emancipò e continua ad emanciparsi dall'influenza straniera fondando industrie nazionali, società d'assicurazioni, imprese per azioni e dando maggior impulso al commercio colla Russia.

Mentre ancora quattro anni or sono la Banca nazionale a Sofia regnava sovrana, è sorta nel frattempo la Banca ottomana con tre filiali, fu fondata nel corso di quest'anno la Banca commerciale bulgara e verrà creata fra breve una Banca di credito a Filippopoli. Alle società di assicurazioni bulgare, esistenti da tre anni, si aggiunsero nell'ultimo tempo due nuove: il "Balkan" e il "Don".

Vennero fondate alcune società anonime per costruzioni, a Sofia una società per la produzione del grano, a Sofia e Filippopoli verranno istituite due fabbriche di zucchero per azioni, dirette specialmente contro l'importazione austriaca. Nel corso di un anno sono sorte nella Bulgaria circa 100 nuove società

anonime con un capitale nominale di 40 milioni di franchi.

Di questo risveglio commerciale e industriale in Bulgaria i giornali ebraici di Vienna e Budapest sono oltremodo preoccupati e non è molto la "Volkswirtschaftliche Wochenschrift", scriveva che "avuto riguardo all'importanza, che le condizioni economiche della Bulgaria hanno per l'industria austriaca, non si può non osservare con una certa apprensione la febbre di fondazione che regna colà" e versava lagrime di cocodrillo "per la sorte a cui va economicamente incontro la Bulgaria agitata dalla febbre di emancipazione nel campo industriale e commerciale dall'influenza straniera", prevedendo a quel principato la ruina economica.

Queste apprensioni della stampa ebraica dimostrano che i commercianti ed industriali bulgari lavorano sul serio e che in Bulgaria gli ebrei non trovano quel terreno che han trovato in Serbia, ove si può dire che spadroneggiano a loro bell'agio.

E' certo che alla Bulgaria non accadrà mai ciò che è accaduto recentemente alla Serbia, quando si rivolse ai banchieri di Carlsbad per contrarre il noto prestito di 855 milioni di franchi, e si vide imporre garanzie umilianti, cioè l'accettazione incondizionata di due banchieri ebrei nella direzione dell'amministrazione dei demanii, vale a dire nel consiglio delle ferrovie, delle tasse di bollo, del monopolio sali e tabacchi e via dicendo.

Alle lamentazioni e alle voci di mal augurio della stampa ebraica la Bulgaria può rispondere con un proverbio bulgaro: "quando vedrai che i tuoi nemici si preoccupano di te e ti commiserano vorrà dire che tu stai bene".

Prestito montenegrino. A quanto si annunzia da Cetinje, il governo sta studiando il piano di consolidare il debito di stato del Montenegro nell'ammontare complessivo di 2,555,000 franchi, contrattando un prestito che verrebbe assunto principalmente in Russia.

Atti operai in Russia. La direttrice dell'asilo operaio di Vilna ha rivolto il 24 corr. un ossequioso telegramma alla zarina Alexandra, in cui la ringrazia di aver accettato il protettorato sulla casa operaia da lei diretta. La zarina le rispose col seguente telegramma: La prego di voler essermi interprete presso il quorovale direzione di codesta casa operaia dei miei ringraziamenti per il telegramma speditomi. Io spero che in tutta la Russia si trovino anime generose, pronte a servire con abnegazione una causa che tanto mi sta a cuore.

Il convegno franco-russo a Mirecourt. I giornali inglesi danno grande importanza alla presenza dell'ambasciatore Lobanov, alla rivista militare di Mirecourt.

Il Times, in un telegramma da Parigi, dice che ci prova che il Car considera di accentuare l'alleanza franco-russa dal punto di vista militare.

Circa gli episodi della giornata i giornali parigini riportano i seguenti: Il presidente Faure, portando un bicchiero durante la colazione che seguì la rivista si disse lieto di avere ai suoi lati eminenti amici della Francia.

Il generale Zurlinder, ministro della guerra, ringraziò a nome di tutto l'esercito per la sollecitudine dimostrata dal presidente Faure.

Revisione del tracciato della ferrovia a scartamento ridotto Spalato-Arzano. Sotto questo titolo leggiamo nella semi-ufficiosa "Stimma" di Zadar (Zara). Per incarico dell'ing. Ministero del commercio, venne già tempo addietro elaborato dall'ing. Ispezione generale delle ferrovie austriache il progetto preliminare per una ferrovia a scartamento ridotto di sistema misto, consistente in un tronco principale da Spalato ad Arzano per Salona, Chisa Dugopolje, Kraji, Trij, Ujane, Budimir e Cista, e congiungentesi da Arzano alla linea bosnese, testè progettata per la continuazione fino a Bugojino. In giunta a questo tronco principale, il progetto dell'ispezione generale contempla una diramazione secondaria per congiungere la stazione di Kraji con Sinj.

L'ing. Ministero del commercio con decreto del 9 corr. ha rimesso tale progetto preliminare all'ing. Luogotenente dalla Dalmazia, incaricandola di effettuare, con riguardo a tale progetto, la revisione del tracciato, assieme colla commissione per le stazioni a sensi delle prescrizioni vigenti.

In questa operazione a cui, con riguardo alla congiunzione di confine, venne invitato anche il Governo della Bosnia-Erzegovina, si dovrà preferentemente prendere in riflesso la costruzione di una ferrovia a semplice adozione, quale viene caldeggiata dall'ufficio delle ferrovie locali presso l'ing. Ministero.

La spesa effettiva di costruzione della linea progettata, lunga 77 chilometri, a sistema misto, cioè parte ad adozione, parte destinata, incluso il ramo fino a Sinj, si fa ascendere in cifra rotonda, a 7 milioni mentre la variante che contempla una linea a semplice adozione, lunga 82 chilometri, compresa la diramazione Kraji-Sinj, è preventivata fiorini 5,600,000.

L'effettuazione di questa revisione del tracciato darà contemporaneamente occasione alla Luogotenenza, di devenerne alla determinazione in via commissionale del progetto ancora insoluto nella bonifica del tratto paludoso alle foci del fiume Jadro presso Salona, e con ciò preparare la soluzione della questione urgente dal punto di vista sanitario, di un miglioramento delle condizioni di quella regione.

La nomina del conte Schönborn. Malgrado le sinistre ufficiose e "Narodni Listy" continuano a sostenere che la nomina dell'ex-ministro della giustizia, conte Schönborn, a presidente del tribunale supremo amministrativo è certa ed imminente. La sua nomina venne soltanto prorogata per riservarla al ministero Baden.

Alla nomina di Schönborn precederanno le nomine di quattro consiglieri aulici presso il detto tribunale.

La missione di Hohenzoln a Pietroburgo. La missione del cancelliere Hohenzoln a Pietroburgo si considera generalmente fallita, data la visita del principe Lobanov in Francia e la conseguente riaffermazione delle simpatie franco-russe e data anche l'ostinazione della stampa ufficiose a far apparire come semplicemente privata quella andata a Pietroburgo.

In memoria di Pietro il Grande. Il giorno 23 corr ebbero luogo a Pultava le feste in memoria di Pietro il Grande, con un esito splendidissimo, animale da enorme concorso di popolo.

Cavallotti e il XX Settembre. Ad un amico che chiedeva una parola sul XX Settembre, Felice Cavallotti scriveva una lettera, nella quale dopo avere riconfermati i suoi profondi sentimenti verso Roma italiana, scriveva:

Io l'avrei compresa la festa del 20 settembre, se dopo 25 anni dalla data memoranda l'Italia si affacciasse al mondo quale la sognarono i precursori, i martiri suoi nazione grande, prospera, libera, rispettata, faro di luce, ed esempio agli altri popoli, e spargesse sopra i suoi figli le benedizioni della libertà.

Ma immagina solo ciò che direbbero tutti i morti per lei se alzassero il capo dalle fosse obliate e vedessero che cosa ha fruttato il loro sangue: quel che direbbe Garibaldi se dopo un quarto di secolo da che Roma, il suo sogno, fu ridata all'Italia, la vedesse Capitale di un regno trasformato in una carcere vasta, ov'è punito, come prima del 20 settembre, il pensiero, capitale di uno Stato ondetraggione gli abitatori, a forme cacciati dal fisco e dalla fame, e dove l'essere onesti dà diritto alla galera.

E comprendi perché all'eroico Achille Maiocchi, al glorioso mutilato di Calatamifuri e a tutti altri soldati del Mille e di Mentana queste feste amareggino il sangue, a me no, perché penso, dopo tutto, che nei giorni più tristi i popoli sentono più bisogno di stordirsi e di lacerarsi con la gloria dei nomi, non potendo vivere nella gloria delle cose, e che Roma dalle feste avrà qualche giovamento; e poi mi dà un po' di buon sangue il pensare che se il pio confite del Ponte della Maddalena a Napoli e i uniti devoti cantanti del centro mangiapreti, tornante dall'are della Dea Ragione, al Vaticano si fosse degnato appena di gradirci, oggi assisteremmo ad una scena fantasmagorica, tutta diversa a qualche suddito fedelissimo di Pio IX, che ora tien cattedra di patriottismo e di diritto italiano, controfirmerebbe a due mani il decreto dittatoriale collocante l'anniversario della breccia, con quello di Mentana, tra le feste proibite.

Il momento del soldato russo. Il generale Dragomirov e autore di un piccolo libro che si intitola "Il momento del soldato russo". Ne ripropongo alcune righe.

Il soldato e il guerriero di Cristo, così deve considerarsi e così agire.

Vedi nel corpo di cui fai parte una famiglia; nel tuo capo, un padre, nel tuo camerata il fratello, nel tuo subordinato un parente di minore età, allora sei e sei in famiglia e sei in di tutto.

Sotto il fuoco, sparpagiatevi, nell'attacco, aggruppatevi. Si colpisce col pugno mai con le dita aperte. Il piede sostiene il piede, la mano rinforza la mano.

Colpisce sempre, non perderti a parlare. La tua baionetta si rompe, dai col calcio del fucile; non hai più il calcio del fucile, dai col pugno; i tuoi pugni sono feriti, addenta. Si vince nella lotta disperata fino alla morte.

Nella battaglia il soldato è una sentinella, anche morente non lascia l'onore.

Raccogli le cartucce dei feriti e degli uccisi.

Non maltrattare il cittadino e lui che ci dà da bere o da mangiare. Il soldato non è un brigante.

Il soldato deve essere sano, coraggioso, fermo, deciso, giusto, pio. Pregha l'Idio! Dio dà la vittoria!

La società politica "Edinost". La direzione di questa società politica locale terrà seduta domani mattina alle ore 10, nei locali della società operaia slovena "Delalako Podgorina Drustvo".

Assise. La riapertura delle Assise nel raggio giurisdizionale dell'ier Tribunale Provinciale in Trieste, avrà luogo in questa città nel giorno 14 Novembre 1896 alle ore 9 ant. Furono destinati a Presidente della Corte d'Assise, il Presidente del Tribunale Provinciale e consigliere aulico signor Michele Urbanic ed a di lui sostituti i consiglieri del Tribunale Provinciale signori Carlo cav. De Facis ed Emilio cav. De Nardamlenzi.

A tenore del §. 19. Il molto Rev. Don Ugo Mioni Dottore in filosofia e sacra teologia ci manda la seguente retifica.

Spett. Redazione del Pensiero Slavo

QUI
A tenore del §. 19 della legge della stampa è invitato a pubblicare nel suo numero del 28 c. m. quanto segue:
Noh è vero che io abbia riportato*** al "Piccolo" la notizia dei fatti avvenuti durante il funerale del mio compianto amico Don Michele Jagodec.

Con stima
Trieste 26 Settembre 1896.

Sac Don Ugo Mioni.

Dottore in filosofia e s. teologia

Moze slave dello Smareglia al Politeama Rossetti. Il Trévatore di Milano del 21 corr scrive che nella stagione d'opera in corso verrà rappresentato al Politeama Rossetti la nuova opera dell'Smareglia "Moze Slave".

Non sappiamo se si tratti di una opera nuova, non ancora rappresentata, oppure delle "Moze istriane", già conosciute, a cui forse l'autore ha dato il suo vero titolo.

Processo per la dimostrazione del 20 Settembre in Trieste. Ieri mattina in seno al locale Tribunale si svolse il dibattimento contro Diomede Benico, Enrico Riserari, Antonio Fabro, Vincenzo Gorzali, Giovanni Menesini, Alfieri e Amilcare Rascovič, Giuseppe Ara, Ruggero Bernardini, Giusto Bernardino, Giusto Dompieri e Giuseppe Slama, imputati di avere la sera del 20 corrente essero parte ad una dimostrazione tendente ad esaltare il venticinquesimo anniversario dell'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane e la fine del potere temporale, e di aver gridato "Viva Roma - Viva l'Italia" - "Abbas! Papa" e fatto opposizione agli organi di n. s.

Vennero condannati:
Amilcare Rascovič a due mesi di arresto, Diomede Benico a 6 settimane, Antonio Fabro a 2 mesi, Vincenzo Gorzali a 6 settimane, Giovanni Menesini a 1 mese, Alfieri Rascovič 2 mesi, Giuseppe Ara a 5 settimane, Ruggero Bernardino a 6 settimane, Giusto Dompieri a 2 settimane, e Giuseppe Slama a 2 mesi di arresto rigoroso.

L'unico assolto è Enrico Riserari.

Lloyd austriaco. Colla fine del corrente mese, circa, l'attuale itinerario di Venezia e per tutto il mese di ottobre sarà in vigore il seguente: Partenza da Trieste: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato alla mezzanotte. Partenza da Venezia: lunedì, mercoledì, venerdì e domenica pure alla mezzanotte.

Imposta rendita. Col giorno 30 corrente va a scadere il terzo trimestre dell'imposta sulle rendite. S'invita pertanto tutti i contribuenti di detta imposta ad effettuare il pagamento presso la civica Esattoria a scanso di mezzi coattivi, con l'osservazione che, in conformità alle disposizioni di legge ad essi incombe l'obbligo, anche se non avessero ricevuto i relativi ordini di pagamento, di pagare l'imposta sulla base degli ordini di pagamento per l'anno precedente. Qualora il pagamento non seguisse entro 14 giorni dalla scadenza verranno calcolati gli interessi di ritardo sulla imposta e sulle addizionali, a sensi della Legge 9 marzo 1890 e 23 gennaio 1892 dal giorno della scadenza.

* Noi diremmo "valla" N. d. Red.
** Secondo Don Ugo la Redazione è di genere maschile - N. d. Red.
*** Questo "reportage" vale un Peru - N. d. Red.

TIPOGRAFIA AGOSTO LEVI

EDIZIONI DEL "PENSIERO SLAVO"

BISTRIMO
Nette na obranu i odgovor
Napisaio Erazmo Bartic
Ciena nov. 15
—
ANDREA KACIC - MIOŠIC
e i suoi canti
per Doimo Fortunato Karaman
Prezzo a 30 franco di posta.

LA FILIALE IN TRIESTE
dell' e R. Vini
Stabilimento aust. di Credito
per Commercio ed Industria
Assime
Versamenti in contanti.
Bancosetto 2°, p. c. annuo int. verso prov. 4 gior.
3° - - - - - 8 - - - - -
3½ - - - - - 30 - - - - -
Per le lettere di versamento in Bancosetto la lista austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 21 Settembre, 25 Settembre e rispettivamente 17 Ottobre p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
Napoleoni 2°, p. c. annuo int. verso prov. 30 gior.
3½ - - - - - 3 mesi
2 - - - - - 6 - - - - -
Bancosetto 3°, p. c. sopra qualunque somma, Napoleoni senza interessi.
Rilascio Assegni su Vienna, Praga, Pest, Brno, Troppau, Leopoli, Fiume, nonché su Agram, Grad, Bieleh, Gabeln, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmutz, Reichenberg Saaz, Salisburgo, Franco spese.
Si occupa di Currenza - Vendita di divise, e di loro currenza come pure dell'incasso dei tagliandi verso l'ing. di Commissione Assime tassati d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Per Anticipazioni sopra WARRANT e valori a condizioni da convenirsi.
Credito verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.
Lettere di Credito vengono rilasciate su qualunque piazza.
Depositi in custodia. Si accettano in carte di valore, monete d'oro e d'argento, banco note estere a condizioni da pattuirsi.
Vaglia Cambiali. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia Cambiali della Cassa d'Italia verso l'ing. italiane oppure al cambio di giornata verso Trieste, 17 Settembre 1895.

NUOVO DEPOSITO
MOBILI E TAPPEZZERIE
di
EMILIO ZVIRN & C.
Trieste, Piazza delle Legna 10, Trieste
Assortimento in ogni genere di mobili, tanto comuni che di lusso. Camere da letto e da pranzo in ogni stile, Mobili di ferro. Sedie di ogni qualità, Tappezzerie d'ogni sorta con proprio lavoro. Prezzi di assoluta concorrenza.

Il "Pensiero Slavo"
si vende a
TRIESTE
nei postini di tabacco siti in:
1) Via delle Poste num. 1,
2) Piazzetta S. Luca num. 1,
3) Piazza delle Legna num. 7,
4) Via Stadion num. 1,
5) Via della Caserma num. 18,
6) Piazza della Caserma num. 1,
a Bièka (Fiume) presso l'Agensia internazionale di Gazzette,
a Volosko presso Gio. Spondon,
a Pola nel postino da tabacco di Ant. Pavletic (Via Barbacani).

Tutte le Macchine per l'Industria Agricola
Apparati per la peronospora
del perfezionato sistema VERMOREL
Torchj da vino in ogni sistema
Ritorte, Utensili da cantina, Pompo da vino,
Macchine per comprimere fieno e paglia,
Macchine per sgranare il formontone, Ventilatrici, Trebbiatrici ecc. ecc.
vengono fornite a prezzi notevolmente ridotti, sotto garanzia ed a prova, da
IG. HELLER, VIENNA
il 2 Praterstrasse N. 49
Diffusi cataloghi gratis a franco. (19)
Si cercano rivenditori. - Si pregu di guardarsi dalle contraffazioni.

COGNAC
stravecchio del vino dalmato di primissima qualità
1/2 fiasca f. 3. - 1/4 fiasca f. 1.70
Specialità di vini dalmati da dessert.
Vugava (Vino bianco stravecchio) f. 1.50 per fiasca
Meoceto (Vino nero stravecchio) f. 1.50
fornisce da Spalato in cassetta da 6 a 12 bottiglie franco d'imballaggio il primario deposito di vini di V. LUKSIC - SPLIT (Spalato)